

Zeitschrift: Actio : una rivista per la Svizzera italiana
Herausgeber: Croce Rossa Svizzera
Band: 95 (1986)
Heft: 1: I nuovi poveri della Svizzera italiana Nastassja Kinski al servizio della pace

Artikel: La nuova Nastassja Kinski
Autor: Mismirigo, Francesco / Kinski, Nastassja
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-972569>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

INTERVISTA

Francesco Mismirigo

Nata a Berlino, figlia dell'attore Klaus Kinski, Nastassja ha incominciato la sua attività di attrice a 13 anni lavorando nel film «Die falsche Bewegung» di Wim Wenders. Da allora ha lavorato con i migliori registi attuali ed ha realizzato numerosi ed eccellenti film fra cui «Tess» di Polanski (1980), «One from the Heart» di Coppola (1982), «Paris, Texas» di Wenders (1984) e «Maria's Lovers» di Konchalovski (1984). Il suo ultimo film «Harem» di Joffé uscirà sugli schermi all'inizio del 1986.

Da quando è nato il suo primo figlio, due anni fa circa, l'attrice ha sentito il bisogno di uscire dal suo guscio di celluloidi e di sviluppare altre attività oltre al cinema. Disgustata dai drammi che colpiscono popolazioni intere della terra, Nastassja Kinski ha deciso di operare attivamente accanto a coloro che, come i membri della Croce Rossa Internazionale, lottano quotidianamente per migliorare la condizione umana e per alleviare le sofferenze dei popoli colpiti da guerre o da cataclismi.

L'attrice è convinta che gente come lei, privilegiata, ha il dovere di operare per la pace poichè la sua notorietà gli permette di parlare e di creare il contatto con milioni di persone, lanciando un messaggio capace di sensibilizzare l'opinione pubblica ai drammi dell'umanità. La sua azione vuole essere un piccolo, ma non indifferente contributo in favore dell'abolizione delle ingiustizie che possono colpire tutti noi.

La spontaneità e la sincerità dell'attrice stupiscono chiunque l'ascolti. A 25 anni, Nastassja Kinski, che è sempre stata molto sensibile al problema della fame nel continente nero, è una donna formidabile e di una semplicità esemplare. La Kinski che abbiamo incontrato non ha nulla a che vedere con l'immagine dello star avvenente che ci impongono quotidianamente articoli scandalistici, spesso poco seri, che accentuano unicamente dettagli della sua vita privata. Cinema e media creano i miti. La realtà ci propone invece qualche cosa di ben più interessante.

Siamo tutti solidari

Francesco Mismirigo: Ho deciso di incontrarla poichè ri-

tengo che il suo impegno in favore di coloro che soffrono può trasformarsi in un messaggio per i giovani, il cui impatto rischia di essere più importante e più fruttuoso di quello ricercato da personalità politiche o ufficiali. Con ciò voglio dire che il suo potere sui giovani è più concreto di quello di chiunque altro. Cosa ne pensa?

Nastassja Kinski: C'è certamente maggior identificazione fra me e i giovani d'oggi che fra loro e qualsiasi uomo politico. Essendo attrice, la maggior parte della gente crede di conoscermi e perciò mi ascolta. Cerco di avvicinarmi ai giovani poichè solo loro possono cambiare l'attuale situazione. Salvo eccezioni, i cosiddetti adulti sono troppo prigionieri delle loro opinioni, spesso lontane dalla realtà.

Perchè si è decisa ad impegnarsi apertamente in favore di coloro che soffrono?

Penso che nessuno di noi ha il diritto di dimenticare i problemi che assillano il nostro mondo. In America non sapevo come aiutare se non finanziariamente. Ora so che ci sono altri mezzi.

Praticamente, come pensa aiutare?

Cercando di rendere la gente cosciente del fatto che la situazione attuale è inaccettabile, che ognuno di noi è responsabile e che deve agire. Voglio operare fino alla fine dei miei giorni per la pace cercando di far capire che ogni dramma concerne tutti e cercando di eliminare il fatalismo. Voglio sensibilizzare tutti coloro che pensano che hanno fatto tutto il loro possibile inviando soldi e che, a parte il loro gesto, accettano la situazione. Ritengo che gli Stati dovrebbero esigere dalla popolazione un aiuto minimo ma regolare, forse sotto forma di tasse. L'importante è che ognuno si renda conto che ogni suo gesto può rafforzare la pace.

Si rende conto che può portare avanti la sua azione solo se rimane un personaggio conosciuto, una star?

Certamente. La mia posizione e il mio lavoro mi permettono di guadagnare la fiducia della gente. Questo fatto mi spinge a continuare la mia attività d'attrice. Lo voglio poichè

solo attraverso la fiducia ci si può capire e si può salvaguardare la pace.

Ma il cinema non la isola completamente dalla realtà del mondo?

Prima sì. Ora sono cambiata, sono meno introvertita e più sicura di me stessa e non riesco a vivere solo per il cinema. A un certo punto bisogna rendersi conto se si vuole essere utili o no.

Qual'è la situazione che più la disgiunge e come pensa di cambiarla?

Trovo aberrante l'indifferenza, l'ignoranza, l'egoismo e il vivere ripiegati su se stessi. Ascoltiamo e vediamo senza però saper vedere. Nulla è sacro e siamo spesso indotti a

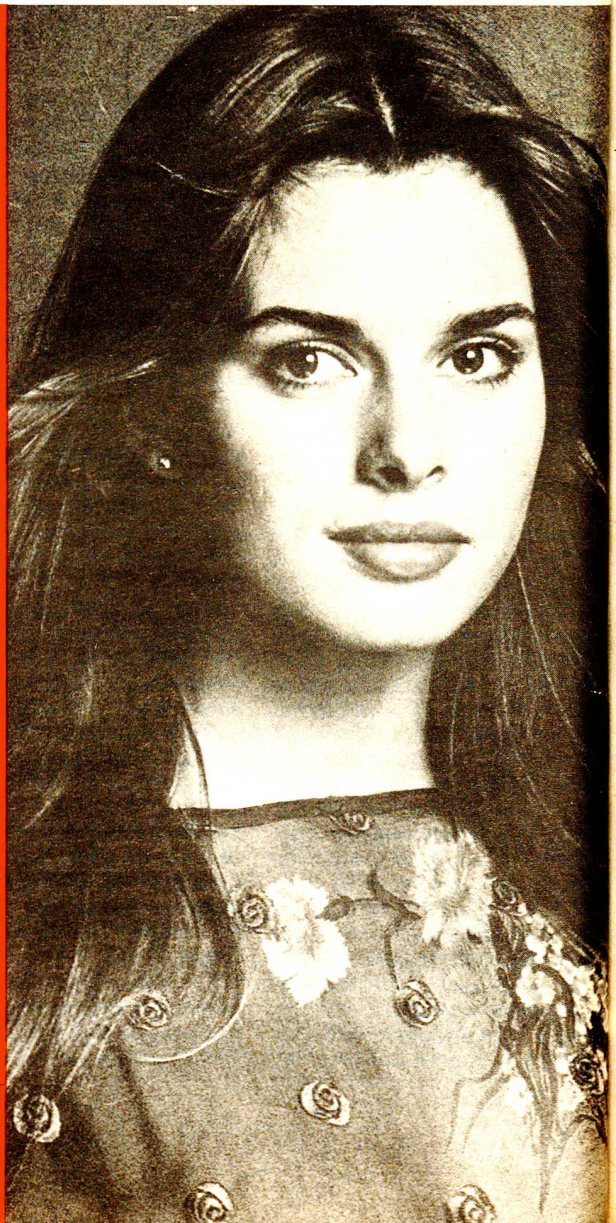
fare il contrario di ciò che avevamo detto. E la guerra? Dopo tutto ciò che la storia ci ha insegnato, rifacciamo di nuovo gli stessi errori. Incredibile! Se non facciamo nulla per opporci alla guerra e ci lasciamo trascinare dal fatalismo ci rendiamo tutti complici di ciò che succede. Dio ci ha dato tutto. Ora dobbiamo scegliere: o distruggiamo tutto o operiamo per la rinascita di un mondo nuovo.

Come mai e perchè è stata affascinata dall'operato di Henry Dunant?

Ho da poco scoperto Henry Dunant. Trovo magnifico che un uomo abbia saputo far capire alla gente, offrendone i mezzi, che ha la possibilità di partecipare alla pace. Che cosa ci impedisce di agire allo stes-

In esclusiva per «Actio», l'attrice Nastassja Kinski ha accettato di spiegare che cosa l'ha spinto ad avvicinarsi alle attività e ai principi della Croce Rossa e ad agire in favore della pace.

La nuova Nastassja Kinski





Nastassja Kinski et Gerard Depardieu nel film «La lune dans le caniveau» di Beneix.

so modo? Dunant è un esempio per tutti coloro che non hanno la stessa apertura d'animo. Egli ci ha insegnato ad aiutare tramite l'azione e ad essere indispensabili.

Perché si è decisa a collaborare con il CICR invece di agire da sola?

Perché volevo essere vicina e conoscere coloro che svolgono una concreta attività umanitaria. La mia scelta è recente. Volevo agire in fretta e perciò sono venuta a Ginevra. Ho voglia di lavorare con loro e sono affascinata dal fatto che possono operare in tutto il mondo. Da sola non avrei saputo da che parte incominciare.

Non teme che gente come me, dei giornalisti ad esempio, la possano utilizzare e monopolizzare per scopi che non sono direttamente legati all'aiuto concreto che lei vuole offrire ai bisognosi?

No! Piuttosto sono io che mi utilizzo, utilizzo il mio personaggio. E ciò può dare frutti.

A proposito di giovani, come pensa che si possa sensibilizzarli ed interessarli a tutto ciò che ci circonda?

L'educazione ai problemi sociali e politici del mondo deve iniziare già nell'ambito della famiglia e della scuola. Bisogna rifare l'educazione dei giovani affinché essi si trasformino. I bambini sono molto interessati ai problemi del mondo ai quali, tramite la televisione, sono confrontati ogni giorno. Bisogna rendere attuale l'insegnamento della storia spiegando ai giovani come si è arrivati all'attuale situazione. A scuola bisogna poter aprire gli animi e motivare gli interessi. Ciò è evidentemente impossibile se l'educatore non si sente motivato, poiché sarebbe incapace di far passare il messaggio. Infine, penso che non bisogna

insegnare che al mondo tutto è roseo e che bisogna confrontare subito i bambini alla realtà.

I nuovi poveri e la miseria esistono pure in Svizzera. Non pensa che il suo impegno e il suo messaggio di solidarietà rischia di colparli poiché altrove c'è chi sta peggio?

Molti utilizzano questo argomento come scusa. La povertà non deve escludere l'interesse per coloro che stanno ancora peggio poiché un giorno la loro sorte potrebbe anche toccarci. Tutti possono essere umani poiché la nostra situazione non è paragonabile a ciò che succede in Africa. La nostra povertà non può giustificare l'indifferenza. E l'indifferenza ci rende complici. I poveri si inaspriscono perché non fanno altro che confrontarsi con altri che stanno meglio. Ciò è più che comprensibile. Ma purtroppo appena la gente ha soldi e potere non è più così formidabile come prima e rifà gli stessi errori di coloro che prima criticava. Ma il fatto più grave è che la gente non si rende conto che deve partecipare, anche solamente offrendo una briciola.

Quale messaggio vuole inviare ai giovani?

Credete in voi stessi! Più si crede in se più si crede nel mondo e nella capacità di fare bel bene. Rendetevi conto che siete importanti ed indispensabili e che non dovete rassegnarvi restando passivi. Fate conoscere le vostre opinioni. Ma chi sono io per dare un tale messaggio?

Secondo un recente sondaggio, il problema della fame nel mondo, sollevato da Nastassja Kinski, preoccupa tutti i ragazzi svizzeri.

L'azione dell'attrice è esemplare e può dunque spingere i giovani a non dimenticare ed ad operare nella stessa direzione. □

Comitato Croce Rossa Lugano in festa

Sylva Nova

Il comitato della sezione di Lugano di Croce Rossa Svizzera si è riunito all'albergo Excelsior per festeggiare alcuni suoi membri che, per lunghi anni, hanno dedicato e dedicano tuttora incalcolabili ore alla causa della Croce Rossa. Cerimoniere e presidente di sala Piergiorgio Donada, il quale si è dapprima soffermato su una collaboratrice assai cara alla Croce Rossa e a quanti hanno la fortuna di conoscerla, Gianna Rossi, entrata a far parte del comitato luganese nel 1967 e da pochi mesi dimissionaria. Per ben 18 anni, Gianna Rossi è stata attiva in seno al comitato locale quale responsabile del materiale di soccorso e animatrice infaticabile di vari altri settori Croce Rossa. Preziosa la sua presenza, quale segretaria, anche nell'ambito della commissione regionale delle sezioni ticinesi di Croce Rossa Svizzera. Altra figura femminile di primo piano, Georgette Torricelli, che pure ha lasciato il comitato nel 1985, dopo quasi 30 anni di assidua e produttiva cooperazione. Il suo impegno è stato particolarmente apprezzato nei servizi di assistenza sociale. Molte, infatti, le famiglie che hanno ricevuto, tramite Georgette Torricelli, un sussidio, una parola di conforto e un sostegno morale. Essa conosce inoltre molto bene e a fondo la Croce Rossa, avendo lavorato, a suo tempo, presso il segretariato centrale, a Berna. Tuttora membro del comitato della Croce Rossa luganese, dopo 21 anni di intensa attività, anche il PD Dr Luciano

Bolzani è stato applaudito non solo per la sua dedizione alla Croce Rossa, ma pure per le suequisite e profonde doti d'intelletto e di cuore, un uomo generoso sempre. Luciano Bolzani è stato nominato, nel 1970, nel consiglio direttivo e nel 1976 nel comitato centrale. Nella commissione «Groupe prospectif» ha inoltre apportato una collaborazione efficace e decisiva, sfociata più tardi in un concetto approvato in occasione dell'assemblea dei delegati (1974). Nel 1985, durante l'assemblea dei delegati di CRS a Locarno, viene acclamato socio onorario. Sua pure la paternità della commissione regionale attuale delle sezioni ticinesi. Più recente, invece, ma decisamente incisiva, la presenza dell'avv. Giorgio Foppa nel comitato locale, adesione che risale al 1978. Nel 1981, Giorgio Foppa viene eletto all'unanimità presidente della CRS sezione di Lugano e nel 1984, in occasione dell'assemblea dei delegati federali, entra a far parte del consiglio direttivo di CRS, a Berna. Nel 1985, a Locarno, viene nominato vice presidente centrale di Croce Rossa Svizzera. Un incarico impegnativo che domanda tempo, disponibilità, attitudini non indifferenti; compito che Giorgio Foppa ha già dimostrato di assolvere con entusiasmo. Questa semplice, quanto significativa cerimonia luganese, ha segnato una tappa certamente importante per quel che riguarda soprattutto una collaborazione sempre più sentita tra i membri stessi del comitato locale di Croce Rossa Svizzera. □

DIECI MINUTI CON MARGUERITE REINHARD

In occasione di questo primo numero di «Actio» in lingua italiana, la curiosità ci ha spinto a risalire alle origini dell'informazione periodica di Croce Rossa Svizzera. A questo proposito abbiamo avvicinato Marguerite Reinhard, di Ascona, che negli anni quaranta curava il primo settimanale Croce Rossa, pubblicato in lingua tedesca con la collaborazione dei samaritani. «Iniziai a lavorare alla Croce Rossa Svizzera, a Berna — precisa Marguerite Reinhard — quando scoppiò la guerra civile nel 1936. A quel tempo, alla sede centrale, eravamo solo in cinque persone e io venni assunta dapprima quale segretaria. Solo successivamente cominciai la mia attività giornalistica e nel dopoguerra stampammo, in lingua tedesca, la prima rivista ufficiale di Croce Rossa Svizzera.»

A Marguerite Reinhard, che ha lasciato la Croce Rossa nel 1963, i ricordi riaffiorano velati di commozione. «Ho dedicato tutta me stessa — ci dice con lo sguardo che cerca nella memoria eventi lontani — alla rivista e alla causa della Croce Rossa, sono cresciuta con la Croce Rossa e ho imparato che solo l'amore e la verità che abbiamo dentro di noi ci possono aiutare a vincere le paure, che a loro volta generano tensioni, aggressività che stanno solo a un passo dalla guerra e ci allontanano subdolamente dalla pace.»

SyN